



Catch (Tag) & Release

Guida per il pescatore

La regolamentazione della pesca attraverso limiti di carniere e misure minime rende il rilascio dei pesci catturati una pratica sottintesa alla normativa in vigore.

Un pesce sottomisura deve essere rilasciato ma sempre più pescatori ricreativi oggi scelgono volontariamente di rilasciare il pesce catturato, considerando il rilascio come parte di un più ampio sistema di misure di conservazione.

Numerosi studi, in tutto il mondo, così come gli studi legati al sistema di Tag hanno dimostrato un elevato grado di sopravvivenza per i pesci rilasciati e scarse o pressochè nulle conseguenze sulla loro capacità riproduttiva. Tuttavia è bene ricordare che le possibilità di sopravvivenza diminuiscono drasticamente quanto maggiore è il tempo in cui il pesce viene tenuto fuori dall'acqua o maneggiato in modo non corretto. Questa guida ha lo scopo di fornire alcuni consigli per garantire al pesce la massima possibilità di sopravvivenza a seguito di cattura e rilascio (Catch & Release).

Ami ed esche

L'uso di ami senza ardiglione è fortemente consigliato. Nella pesca con esca artificiale gli ami singoli e doppi causano meno danni rispetto alle ancorette che sarebbe meglio evitare. Si riscontra un minor rischio di danno con ami più piccoli. L'efficacia di Rapala ed esche similari può essere migliorata usando amo singolo o doppio montato con un sistema di scorrimento simile a quello utilizzato nelle tube flies. Generalmente il bilanciamento dell'artificiale non viene compromesso montando un solo amo sull'asola di coda con la punta rivolta verso l'alto (max strike ratio); per far ciò si possono utilizzare due split rings di buon libraggio oppure ami con occhiello in asse.

Nella pesca con esca naturale è necessaria una buona abilità per evitare che il pesce ingoi esca ed amo. L'utilizzo di ami Circle NON OFFSET, ossia dritti con la punta in asse con il gambo, riduce drasticamente le possibilità di allamata in profondità e i danni ad essa conseguenti. Ne esistono in commercio di diverse marche e di tutte le dimensioni. Ricordiamoci che i circle "storti" (offset) sono a tutti gli effetti J hooks travestiti da circle e che pertanto possono allamare il pesce in qualsiasi parte dell'apparato digerente, stomaco ed esofago compresi.

E' consigliabile usare sempre un finale di materiale il più resistente possibile. Questo garantisce un combattimento rapido e sicuro. Per evitare che i pesci accumulino percentuali di acido lattico che possono addirittura comprometterne la ripresa dopo il rilascio i tempi di combattimento vanno ridotti al massimo; **il "light tackle" è quindi da evitare mentre è si caldeggia l'uso di attrezzature sovradimensionate rispetto alla taglia media del pesce pescabile.**

Pianificare in anticipo

Pescando da terra, prima di sondare uno specchio di acqua identificare i punti migliori per salpare il pesce evitando di portarlo su rocce e pietre. Pescando da soli fare uso del guadino a maglie fitte e senza nodi. Tenere sempre a portata di mano pinze a 'naso lungo' per la sollecita slamatura. Se si vuole la foto ricordo prima del rilascio avere sempre pronta la macchina fotografica, ad esempio al collo, evitando così di perdere tempo prezioso per il pesce.

Recupero

Un recupero veloce e deciso permette il rilascio del pesce prima che questo sia esausto, tranne nel caso di cattura ad elevata profondità.

Salpare il pesce

Evitare di sollevare i pesci dall'acqua per la coda o per le branchie. Il pesce deve preferibilmente essere tenuto in acqua. Evitare di spiaggiarli, di trascinarli su pietre o ghiaia o di poggiarli sullo scafo della barca. Usare un guadino a maglie piccole di profilo rettangolare, soffice e senza nodi con ampio fondo che permetta al pesce di rimanere steso.

Manipolare il pesce esclusivamente con guanti bagnati oppure senza toccarlo semplicemente utilizzando un lipper tool (boga grip o simile di dimensioni adeguate), per trattenerlo, meglio se senza alzarlo dall'acqua. L'utilizzo dei lipper tool sospendendo il pesce per la testa è una pratica da sconsigliare, nel caso è necessario sostenerlo anche per la pancia.

La nostra temperatura corporea è di gran lunga superiore a quella dei pesci ed il nostro sudore particolarmente acido: questo potrebbe indurre la formazione di ulcere, successivo focolaio di infezioni, favorendo inoltre il contagio di batteri e miceti saprofiti che invece possono essere patogeni per i pesci.

Pescando dalla barca

Se possibile gestire il pesce dalla murata tenendolo in acqua. In caso sia necessario salpare il pesce in barca assicurarsi di posarlo su una superficie piana e umida per le operazioni di slamatura. Un morbido asciugamano bagnato o l'apposito materassino sono ideali. Tenere il pesce a pancia in alto può essere utile per tranquillizzarlo in fase di slamatura. I pesci producono quasi tutta la loro

energia dai movimenti della pinna caudale, mantenere la coda ferma su una superficie piana aiuta a tenerli fermi e tranquilli.

Per l'operazione di taggatura con tag convenzionali come quelli forniti da ICCAT in uso nel presente progetto, è altamente consigliata la marcatura direttamente in acqua, questo perché il salpaggio e manovre conseguenti alla manipolazione del pesce possono condizionare negativamente le percentuali di sopravvivenza del pesce.

Esemplari piccoli, sotto i 30 chili possono essere imbarcati disponendoli su un tappetino in pvc del tipo utilizzato nel carp fishing; a volte, soprattutto se si è alle prime armi è meglio apporre il tag in questo modo. A bordo il pesce andrebbe tenuto con gli occhi coperti da un panno scuro bagnato e con la pompa della presa a mare inserita in bocca per procedere all'ossigenazione.

E' altamente sconsigliato imbarcare pesci più grandi. Dopo la taggatura si possono riossigenare tranquillamente trainandoli dietro la barca con l'avvertenza, se la slamatura risulta problematica a causa di allamata profonda, di recidere il terminale alla minima distanza possibile dall'amo.

In ogni caso si consiglia di tenere sempre in marcia la barca ad 1/2 nodi per favorire sia il riossigenamento ma anche che il pesce stia sempre in orizzontale ed in ogni caso non finisca inavvertitamente fra le eliche del motore.

Sanguinamento

Anche se un pesce sanguina può avere buone possibilità di sopravvivenza. Se è vostra intenzione rilasciare non uccidetelo semplicemente perchè sanguina. Se il pesce muore a causa del dissanguamento questo accade molto velocemente. Occorre dare il tempo al pesce di riprendersi e di tornare in acque pulite e ferme, non in corrente veloce. La ripresa può richiedere un pò di tempo. Se i pesci sono allamati in profondità, specialmente nelle branchie, potrebbe non essere possibile rimuovere l'amo. In questo caso recidere la lenza in prossimità dell'amo ed evitare di rimuoverlo può causare meno danni che tentare la slamatura.

Dati relativi al pesce

Sollevarlo il pesce dall'acqua solo per il minimo tempo necessario. Fotografarlo in acqua o appena sopra la superficie. Sostenere il pesce delicatamente sotto la pancia e tenerlo in coda. Misurarlo in acqua utilizzando un apposito metro misurando dalla estremità della testa fino a quelle della coda (lunghezza totale).

In caso di pesca dalla barca i dati possono essere presi tranquillamente sottobordo con il pesce stanco. La stessa IGFA, per favorire il rilascio, sta utilizzando una nuova tipologia di record, basata sulla registrazione della lunghezza del pesce e che prevede appunto la misurazione della lunghezza/larghezza anziché il peso. Ricordiamoci che i dati devono essere precisi ma una certa approssimazione è consentita.

Pesca in profondità

Qualora si provveda a rilasciare un pesce bentonico (dentice, cernia, ecc) pescato in profondità dovremmo optare in precedenza per un recupero lento, capace di far acclimatare il pesce alla differente pressione che c'è tra la profondità in cui si è pescato e la superficie. A tal proposito si consiglia l'utilizzo dell'ascensore per riportarlo in profondità.

I piccoli pelagici possono essere rilasciati violentemente in verticale: questo induce una veloce riossigenazione e quindi una rapida ripresa.

Concludendo

Il C&R è una pratica che dà i suoi massimi risultati quando effettuata in maniera pulita, possibilmente in acqua, evitando di manipolare eccessivamente un pesce. Invitiamo a rilasciare i pesci che appaiono ben vitali e che dopo la riossigenazione danno segni di vitalità, assieme alla loro colorazione tipica. Rilasciare un pesce manipolato eccessivamente, combattuto oltre le sue normali capacità di resistenza potrebbe essere inutile, per cui invitiamo tutti gli angler a svolgere questa pratica nella maniera migliore.

Tagging e feedback dei dati

Se state partecipando ad un progetto di tagging, non dimenticate che dopo aver catturato, marcato e liberato un pesce, la fase PIU' IMPORTANTE ed in cui si richiede la massima precisione e puntualità, è quella della raccolta e dell'invio dei dati del pesce marcato. Purtroppo in passato molti progetti di questo tipo non hanno prodotto i risultati sperati proprio perché non sono stati raccolti o inoltrati a chi coordinava il progetto i dati sui pesci marcati. Vi chiediamo quindi di riempire i form che forniremo assieme ai tag con i dati del pesce (N. tag/peso stimato e/o lunghezza/ coordinate di massima della cattura/ data e nome e recapito dell'angler – eventuali note o segnalazioni particolari).

Grazie